

41-I<sup>27</sup>

*Archivio*

ARCHIVIO CENTRALE  
E 330302

Torino, 25 - 7 - 1913.

Carissimo D.

Ci avviciniamo al tempo della chiamata alle armi e credo bene ripetere a te, e per mezzo tuo a' tuoi Direttori e a tutti quelli che possono influire, la viva raccomandazione che il servizio militare ai confratelli sia ritardato quanto più è possibile secondo le disposizioni delle leggi vigenti nelle diverse Nazioni.

In Italia, ad esempio, gli alunni missionari e gl'iscritti all'Università possono ritardare il servizio fino ai 26 anni. A quell'età poi la maggior formazione intellettuale, morale e religiosa dei soggetti rende loro assai meno pericolosa la vita militare.

Non è bisogna dimenticare che durante il ritardo possono avvenire tali mutamenti nello stato della famiglia e nell'individuo stesso da poterlo esentare totalmente dal servizio. L'esperienza insegna che ritardando molti si liberano, mentre al contrario prestando il servizio subito ai vent'anni non pochi perdono, purtroppo, la loro vocazione.

L'iscrizione al plotone allievi ufficiali poi non è affatto da consigliarsi non solo per le maggiori spese, quanto e soprattutto per la parte morale per i pericoli maggiori a cui vanno incontro in quell'ambiente.

Altri Istituti religiosi, nonostante la formazione più sode forse dei loro soggetti, obbligano indistintamente i loro membri tenuti al servizio militare a ritardarlo fino al 26° anno, favorendo piuttosto, quando lo stimano opportuno, il volontariato di un anno. Queste disposizioni così sagge perchè non potrebbero servire di norma anche a noi?

I Superiori quindi, nell'interesse della Congregazione e dei singoli suoi membri, ti pregano di entrare vivamente di entrare anche tu, se pur già non lo sei, in quest'ordine d'idee e quindi di adoperarti quanto sai e puoi affine di persuadere gl'inesperti chierici a ritardare quanto più è possibile la loro presentazione alle armi.

L'epoca degli esercizi spirituali tornerà a ciò assai opportuna.

*Sac. Giulio Barberi*